

infatti tanto di cambiare — sotto-  
linea — né il gusto, né i contenuti  
delle trasmissioni, è piuttosto la  
concezione con cui essi vengono  
attuati che deve cambiare. « Ci si  
meraviglia sempre nel constatare  
come restino poche cose nella me-  
moria della maggior parte dei fan-  
ciulli delle trasmissioni cui hanno  
assistito, nel vedere quanto poco  
si siano interessati e quanto poco  
profitto ne abbiamo tratto. Ma non  
è difficile scoprirne il motivo. E'  
evidente che per essi lo schermo  
non è altro che un luogo dove vi  
è continuamente qualcosa, dove un  
avvenimento si sussegue ad un al-  
tro, senza che tra essi vi sia una  
successione logica. Tutto ciò resta  
sprovvisto di qualsiasi senso e spa-  
risce da una memoria normale tanto  
rapidamente quanto rapidamente è  
stato registrato. Si precisa a tal  
proposito un importante argomento  
di indagine: determinare i limiti  
delle capacità infantili di assimila-  
zione per conoscere, così, le condi-  
zioni preliminari di una compren-  
sione reale ».

E' evidente perciò che la lun-  
ghezza della trasmissione deve es-  
sere proporzionata all'età del fan-  
ciullo: « la storia rappresentata  
deve essere corta, ma i suoi episodi  
devono durare più a lungo di quelli  
di un film per adulti ». Allo stesso  
modo la trasmissione deve svol-  
gersi con lentezza, la « successione  
naturale degli avvenimenti deve es-  
sere rispettata, ed è necessario evi-  
tare, il più possibile, le anticipa-  
zioni e i ritorni indietro », così

come non bisogna mescolare i sogni  
agli avvenimenti reali. Inoltre nella  
rappresentazione delle leggende non  
devono prender parte né attori-  
bambini né adulti; l'unico modo di  
rappresentarle deve essere quello  
dei pupazzi (marionette, burat-  
tini, ecc.).

Ma a parte questi elementi spe-  
cificamente appartenenti al linguag-  
gio televisivo, un fatto soprattutto,  
secondo l'A., va tenuto presente:  
la televisione, cioè, non deve diven-  
tare per il fanciullo l'occupazione  
esclusiva. « Bisogna che la televi-  
sione non rimpiazzì, come qualcuno  
teme, tutto il resto e soprattutto  
non rimpiazzì l'attività personale.  
Se ben adoperata, può essere utile  
per dare nuovi stimoli; ridare ai  
fanciulli il gusto dei libri e dei  
giochi dimenticati (...), insegnar  
loro l'uso degli strumenti musicali,  
e molte altre cose che possono tro-  
varvi il loro profitto ».

La télévision dans la vie des en-  
fants è il sottotitolo del numero  
speciale di « *Enfance* » (n. 2-3,  
1964) che contiene un ampio sag-  
gio-inchiesta di JADWIGA KOMORO-  
WSKA, La télévision dans la vie  
des enfants (pagg. 81-240), e un  
saggio più breve di MARC SORIANO,  
L'incidence des moyens contempo-  
rains d'information (radio, cinéma,  
télévision) sur les livres pour les  
jeunes (pagg. 241-251).

JADWIGA KOMOROWSKA, *La télé-  
vision dans la vie des enfants*. Que-  
sto lavoro, già pubblicato in Po-